

## Il tardoantico: declino o trasformazione?

Alberto Giudice

### Premessa

In precedenti saggi ho già evidenziato, analizzando il commercio a lungo raggio e interessandomi del dibattito storiografico sul tardoantico<sup>1</sup>, come l'analisi dei dati archeologici consenta di individuare molte caratteristiche del c.d. "basso impero" e le trasformazioni che avvengono in questo periodo.

In questo saggio si giunge ad un ulteriore approfondimento rispetto ai precedenti studi e si sono prese in considerazione le modalità insediative che si susseguono nel periodo compreso tra il IV ed il VII secolo d.C., in modo da delineare lo *status quaestionis*, ricostruire le dinamiche storiche che hanno portato alle modifiche e comprendere se questa epoca può essere considerata di declino oppure no.

Per fare questo si è scelto un approccio metodologico che ha preferito analizzare i dati archeologici di aree cardine dell'Impero romano d'occidente quali l'Italia, la penisola Iberica e la Gallia, per verificare se vi siano dinamiche comuni indicanti le possibili contingenze che hanno portato alla modifica dell'assetto insediativo nelle campagne.<sup>2</sup>

In questo modo si è anche capito se le trasformazioni che si sono verificate nel periodo analizzato possono essere immesse nella categoria del declino o se, al contrario, i cambiamenti rappresentano una risposta attiva al contesto storico di appartenenza. Si presenteranno, quindi, prima i dati archeologici e poi si attuerà, in sede di conclusioni, l'analisi degli stessi per comprendere, anche alla luce delle fonti letterarie, i fenomeni che si sono verificati nel periodo compreso tra il IV ed il VII secolo.

### La vita nelle campagne nel IV – VI secolo

Le indagini archeologiche compiute in questi ultimi decenni hanno consentito di individuare le dinamiche insediative che si verificano nelle campagne a partire dal IV secolo, che innescano un diverso modo di abitare e di gestire i territori.

Si assiste, in modo particolare, alla concentrazione della proprietà in poche mani, che porta all'ampliamento e alla monumentalizzazione delle ville che, dotandosi di grandi aule di rappresentanza, sembrano assumere la funzione di luoghi di gestione delle proprietà dei *possessores*.<sup>3</sup>

Le ville, infatti, vengono dotate di settori residenziali di grandi dimensioni che, affiancati dalla *pars rustica*, si presentano come luoghi di polarizzazione organizzati attorno ai perisitili. Attorno a questi ultimi e in posizione preminente rispetto ad essi

---

<sup>1</sup> GIUDICE 2011, pp. 1-12; GIUDICE 2012, pp. 52-59.

<sup>2</sup> La scelta di analizzare soltanto le regioni rientranti nella parte occidentale dell'Impero romano, è dovuta alle diverse sorti che riguardano questo areale. A partire, infatti, dalle riforme di Diocleziano la parte occidentale ed orientale dell'Impero iniziano ad avere, se pur inserite nella medesima organizzazione statale, sviluppi diversi che si manifestano proprio al momento delle invasioni barbariche. Sull'argomento si veda GIUDICE 2011, op. cit.

<sup>3</sup> Come vedremo nel corso dello studio tali modifiche sono dovute alle riforme che si compiono a partire dall'età della tetrarchia. In modo particolare la concentrazione della proprietà nelle mani dei possessori è un fenomeno che sembra essere innescato dalle riforme fiscali e monetarie che si attuano in questo periodo. Sull'argomento si veda l'analisi di BANAJI 2001.

vi sono i grandi *triclina* che, caratterizzati dall'immissione di sale trilobate e/o absidate, si presentavano riccamente decorati in modo da celebrare il potere, la ricchezza e la cultura del *dominus*: queste strutture sono presenti in Italia, in Spagna e in Gallia.<sup>4</sup>

In questa sede si presentano soltanto alcuni esempi emblematici come la villa di Los Términos (fig. 1). Questa è una villa che occupa una superficie di cinque ettari che comprende una *pars rustica*, dove si sono individuate aree di lavorazione della ceramica ed una forgia in uso per la riparazione degli attrezzi agricoli, in cui venivano prodotti vino, olio e cereali. A questa è associata la *pars urbana*, che risulta essere organizzata attorno ad un peristilio ai cui lati si dispongono vasti ambienti di rappresentanza, tra cui spicca un'aula absidata di 100 mq.<sup>5</sup>

Altre strutture architettoniche che vengono monumentalizzate nel corso del IV secolo, sono le ville rinvenute a S. Giovanni di Ruoti (PZ) e in località Masseria Ciccotti (PZ) (fig. 2-3). Anche in questi due casi gli edifici sono oggetto di numerosi interventi che hanno il fine di ampliare sia la *pars urbana* che quella rustica.<sup>6</sup>

Altra struttura che subisce la monumentalizzazione della *pars urbana* è la villa di Faragola (FG), la cui *cenatio* viene abbellita attraverso l'immissione di uno stibadium e la ripavimentazione in marmo (fig. 4).<sup>7</sup>

Accanto alla monumentalizzazione di alcune strutture architettoniche, che si innesca con l'avvento di Diocleziano e che genera anche l'abbandono di poche ville, si assiste alla crescita degli agglomerati rurali sui quali, seppur poco conosciuti, inizia ad essere diradata la nebbia. È da sottolineare che le indagini archeologiche effettuate non consentono ancora di carpirne le funzioni che assolvono tanto è vero che ancora si è troppo generici nelle definizioni: abitato di contadini dipendenti o meno, sede di mercato rurale, sedi di stoccaggio delle derrate alimentari e luoghi di sosta per i viaggiatori se connessi alla rete viaria. Molti di questi agglomerati sono conosciuti soltanto dalle ricognizioni archeologiche e lo stato della documentazione in possesso non ci permette di essere esaustivi sulla definizione della funzione svolta nell'ambito del contesto territoriale di appartenenza.<sup>8</sup>

Poche sono, infatti, le aree che sono state oggetto di un'indagine di scavo archeologico. Tra questi ricordiamo lo scavo parziale del villaggio di Arilica, situato sul lago di Garda ed inserito in un comprensorio territoriale in cui si sono individuate ville residenziali e agglomerati secondari, che ha consentito di rinvenire un quartiere composto da abitazioni di piccole dimensioni che sono state interpretate come sede di un emporio, come dimostrano sia i reperti rinvenuti che la presenza dell'agglomerato lungo l'asse stradale che collegava Brescia a Verona (fig. 5).<sup>9</sup>

Altro villaggio che è stato oggetto di indagini archeologiche è quello di Idro che sorge nella Valsabbia ed è ubicato sulla sommità di una collina. Nel settore indagato si sono rinvenute tredici abitazioni di forma rettangolare e quadrata (fig. 6).<sup>10</sup>

Anche in Italia meridionale si sono individuati agglomerati secondari che, legati alle vie di comunicazione, sembra fossero utilizzati o come sedi produttive, o

---

<sup>4</sup> Gli studi sulle modifiche e sulla struttura delle ville del IV secolo sono molti. Qui si citano i lavori più noti e che offrono ampie sintesi PERCIVAL 1976, CARANDINI 1993 (A), pp. 101-200, SMITH 1997. Per le diverse nazioni in cui si verifica tale fenomeno si veda lo studio di BALMELLE 2001 (Gallia), SFAMENI 2006 (Italia), CHAVARRÍA 2006 (Spagna).

<sup>5</sup> Sull'argomento si veda CERRILLO 2006, pp. 197-205.

<sup>6</sup> Sull'argomento si vedano gli studi di GUALTIERI – FRACCHIA 1993, pp. 313-335; GUALTIERI 1994, pp. 49-73; SMALL – BUCK 1994; GUALTIERI 2000, pp. 369-390.

<sup>7</sup> Sull'argomento si veda VOLPE – DE FELICE – TURCHIANO 2005, pp. 265-297.

<sup>8</sup> Sull'argomento si veda la sintesi in BROGIOLO – CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 23-31.

<sup>9</sup> Sull'argomento si veda BRUNO – CAVALIERI MANASSE 2000, pp. 78-83.

<sup>10</sup> Sull'argomento si veda BROGIOLO 1980, pp. 186-193.

come luoghi di prelievo fiscale, o come aree di mercato. Questi agglomerati paiono, inoltre, essere legati al *fundus*, come permettono di rilevare sia le indagini eseguite in Puglia, nella valle del Celone, che in Sicilia.<sup>11</sup>

Emblematico, a tal proposito, è il villaggio di Sofiana che, posto 5 km a Sud della villa del Casale di Piazza Armerina, risulta essere composto da strutture abitative e da strutture produttive oltre che da una chiesa impiantata nel corso del V secolo.<sup>12</sup>

Altro villaggio indagato di recente è quello di Campanaio, posto 25 km ad Ovest di Agrigento, dove si sono individuate zone produttive associate ad unità abitative. La tipologia dei reperti rinvenuti consentono di affermare che l'insediamento sia stato legato alla produzione di olio e alla commercializzazione dello stesso (fig. 7).<sup>13</sup>

Accanto alle ville ed ai villaggi si individua anche la presenza di fattorie che, anche se individuate soltanto dalle ricognizioni, sembrano essere la sede di contadini liberi.<sup>14</sup>

Delineato in sintesi il quadro del popolamento rurale in età tardoantica è bene definire gli aspetti cronologici.

Precedentemente si è detto che, a partire dall'avvento di Diocleziano, si verificano una serie di modifiche nell'assetto delle campagne i cui effetti sono evidenti nei fenomeni della monumentalizzazione delle ville, della nascita di numerosi villaggi e della sopravvivenza della piccola e media proprietà testimoniata dalla presenza delle fattorie. In questo periodo quindi, almeno sino al VI secolo, non si registra il fenomeno dell'abbandono delle campagne ma piuttosto ad una diversa organizzazione delle proprietà dovuta, come si specificherà più avanti, alle riforme attuate dall'età tetrarchica. Più che di abbandono, infatti, si può parlare di concentrazione della proprietà in poche mani.

Le indagini archeologiche compiute in questi ultimi decenni dimostrano che i diversi territori sono sfruttati a seconda delle vocazioni produttive proprie di ciascuna area, come dimostrano gli studi effettuati in alcuni areali dell'Italia meridionale. Emblematiche, a tal proposito, sono le diverse situazioni che si vengono a creare nella valle del Celone, dell'Ofanto e del Basentello in Puglia dove, a partire dal IV secolo, si verifica l'aumento del numero dei siti, mentre nella limitrofa valle del Medio Bradano si assiste ad una situazione di declino:<sup>15</sup> fenomeno che, presente anche nella penisola Iberica e in Gallia, permette di ridimensionare gli effetti delle invasioni barba-

---

<sup>11</sup> Per la valle del Celone si vedano i contributi di VOLPE 1999, pp. 267-330, VOLPE 2005, pp. 221-249, ROMANO – VOLPE 2005, pp. 241-265. Per la Sicilia si vedano i contributi di DI STEFANO 2005, pp. 667-675; RIZZO 2005, pp. 641-649. Sul paesaggio in età tardoantica si veda lo studio di CAPOGROSSI COLOGNESI 2002.

<sup>12</sup> Sull'argomento si veda WILSON 1990, pp. 223-233.

<sup>13</sup> Sull'argomento si veda WILSON 2000, pp. 337-369. Non deve sorprendere che i c.d. agglomerati secondari potessero assolvere alla funzione di mercati. È doveroso, infatti, uscire da una visione semplicistica del paesaggio rurale tardoantico che si racchiude nella dicotomia villaggio-villa. È da sottolineare che il popolamento rurale in questa epoca appare molto più variegato e comprende non solo gli emporia interni ma anche la continuità delle fattorie la cui funzione è ancora da definire poiché ancora non si è capito se queste fossero abitate da contadini indipendenti o meno. Sull'argomento si vedano gli studi di CAPOGROSSI COLOGNESI 2002, op. cit. ed i contributi presenti nel volume miscelaneo curato da VOLPE – TURCHIANO 2005.

<sup>14</sup> La presenza delle fattorie è accertata soltanto dalle ricognizioni compiute e, non essendo state oggetto di scavi, non è stato possibile comprendere se queste possono essere luoghi di produzioni annessi ad un *fundus* oppure se sono sede di contadini liberi. La teoria che va per la maggiore è che queste siano sede di contadini liberi ma il tutto va ancora verificato.

<sup>15</sup> Sull'argomento si vedano gli studi di VOLPE 1999, op. cit.; VOLPE 2005, op. cit.; ROMANO – VOLPE 2005, op. cit.; FRACCHIA 2005, pp. 133-145; MARCHI 2005, pp. 173-193; FAVIA – GIULIANI – M. SMALL – SMALL 2005, pp. 193-223.

riche del III secolo che sono state viste, almeno sino a pochi decenni or sono, come la causa di ciò che veniva interpretato come "abbandono delle campagne". I fenomeni che si attuano sono più complessi come vedremo nel corso dello studio.<sup>16</sup>

A partire dalla seconda metà del V secolo si verifica una serie di evoluzioni che portano all'abbandono delle ville. Le indagini archeologiche effettuate, infatti, hanno evidenziato che molte delle ville che subiscono un processo di monumentalizzazione nel corso del IV e del V secolo vengono progressivamente abbandonate: sono poche quelle oggetto di interventi di ristrutturazione di un certo rilievo ancora nell'inoltrato V secolo, come può essere visualizzato nella tabella.<sup>17</sup>

<b>Luogo</b>	<b>Datazione della monumentalizzazione</b>
<b>Migennes (Gallia)</b>	V secolo
<b>Marboué (Gallia)</b>	Fine V secolo/inizi VI
<b>Sorde l'Abbaye (Gallia)</b>	VI-VII secolo
<b>Séviac (Gallia)</b>	V-VI secolo
<b>Plassac (Gallia)</b>	V-VI secolo
<b>Palazzo Pignano (Italia settentrionale)</b>	Pieno V secolo
<b>San Giovanni di Ruoti (Italia meridionale)</b>	Pieno V secolo
<b>Quote S. Francesco (Italia meridionale)</b>	V secolo
<b>Galeata (Italia settentrionale)</b>	V-VI secolo
<b>Callípolis (Spagna)</b>	Pieno VI secolo
<b>Pla de Nadal (Spagna)</b>	VII secolo
<b>Faragola (Italia meridionale)</b>	Pieno V secolo
<b>Masseria Ciccotti (Italia meridionale)</b>	IV-V secolo
<b>San Gilio (Italia meridionale)</b>	IV-V secolo

Molti sono i casi, invece, in cui si verificano abbandoni o una continuità di occupazione decisamente più scarna, in cui gli ambienti residenziali sono riutilizzati come aree di sepolture o come luoghi dove immettere capanne, costruite in materiali deperibili, o edifici di culto, come è sintetizzato nella successiva tabella.<sup>18</sup>

<sup>16</sup> Sulla crisi del III secolo si vedano gli studi di GORGES 1979; ARCE 1978, pp. 257-269; CHAVARRÍA 1996, pp. 165-202; VAN OSSEL – OUZOULIAS 2001, pag. 233; MANCASSOLA – SAGGIORO 2001, pp. 307-330; VERA 2005, pp. 23-38.

<sup>17</sup> La tabella è ricavata dalle notizie presenti in BROGIOLO – CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 49-53.

<sup>18</sup> La tabella è ricavata dalle notizie presenti in BROGIOLO – CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 53-60.

<b>Luogo</b>	<b>Funzione degli ambienti residenziali</b>
<b>Collet de Sant Antoni (Spagna)</b>	Attività metallurgiche
<b>Torrita (Italia centrale)</b>	Attività metallurgiche
<b>Cornate (Italia settentrionale)</b>	Attività metallurgiche
<b>Sovizzo (Italia settentrionale)</b>	Attività metallurgiche e sepolture
<b>Aguilafuente (Spagna)</b>	Sepolture
<b>Pietra Ligure (Italia settentrionale)</b>	Riutilizzo degli ambienti per case
<b>Desana (Italia settentrionale)</b>	Edificio di culto cristiano
<b>Avicenna (Italia meridionale)</b>	Necropoli sviluppatasi nel corso del VI secolo

Al fenomeno dell'abbandono delle ville si associa, almeno in alcune aree dell'Impero d'occidente, la nascita dei *castra*, che hanno la funzione di difendere il territorio dalle incursioni barbariche del V secolo, invasioni che vedono la Gallia, la Spagna e l'Italia Settentrionale come le protagoniste assolute. La nascita dei castelli è testimoniata anche dalle fonti letterarie, come tramandato da Gregorio di Tours<sup>19</sup> e Idazio.<sup>20</sup>

Oltre ad avere una funzione difensiva, questi sono centri amministrativi e non hanno il risultato di sconvolgere *tout court* il modello insediativo preesistente. Come si è visto in precedenza, infatti, alcune ville continuano ad essere abitate e sono oggetto di monumentalizzazione anche nel V secolo sia in Italia meridionale, dove il fenomeno delle invasioni barbariche è meno devastante, che in Spagna e in Gallia.<sup>21</sup>

In questo periodo abbiamo ancora la presenza di villaggi, ville e abitati sparsi, anche se si iniziano a creare nuovi centri amministrativi, i castelli, che sembrano inserirsi perfettamente nel precedente assetto insediativo romano: i fulcri sono ancora le vie di comunicazione.

È da sottolineare che, a partire dal V secolo, nelle zone occupate dai barbari si verifica anche lo stanziamento di questi ultimi che, in alcuni casi, continuano a vivere secondo i costumi dei conquistati. Emblematico, a tal proposito, è il racconto di Procopio che specifica quali furono le azioni di Genserico al momento della conquista dell'Africa.<sup>22</sup>

- Ridusse in schiavitù o espropriò le ricchezze di alcuni aristocratici;
- Abitò in una villa aristocratica;
- I seguaci sono perfettamente inseriti nelle tradizioni romane tanto è vero che utilizzano *balnea* e assistono ai giochi nel circo e nell'anfiteatro.

<sup>19</sup> Decem Libri historiarum III, 21; VIII, 30.

<sup>20</sup> Chronica 411, 49, 17.

<sup>21</sup> Sull'argomento si vedano gli studi di BROGIOLO – GELICHI 1996; FRANCOVICH – GINATEMPO 2000; CAGNANA 2001, pp. 101-117; SCHNEIDER 2004, pp. 173-199.

<sup>22</sup> Bello Vandalico I, 5, 2; I, 17, 8; II, 6, 9.

Anche se questi elementi non sono da generalizzare è possibile carpire che, pur nella traumaticità di una conquista, lo stanziamento dei barbari non provocò, almeno fino al VI secolo, una rottura con i modelli insediativi tardoantichi. L'arrivo dei barbari provocò la sconfitta, come vedremo nel paragrafo conclusivo, della classe dirigente romana che fu espropriata di numerose proprietà, come è tramandato anche dalle fonti letterarie.<sup>23</sup>

In questo periodo si assiste però alla nascita di nuovi villaggi che, pur non eliminando l'insediamento sparso testimoniato dalla presenza di abitati marginali impiantati al di sopra delle ville abbandonate, sono caratterizzati dalla presenza di silos, focolari e forni associati a case seminterrate a pianta rettangolare o ovale con alzati in terra che risultano essere diffusi sia in Linguadoca che in Spagna e sembrano avere la funzione di poli di aggregazione dell'insediamento. In queste due aree il fenomeno ha inizio nel corso del V secolo e coinvolge anche l'Italia settentrionale ma non la parte meridionale della penisola italiana che sembra aver subito questo fenomeno nel pieno VI secolo periodo in cui si verifica il collasso del sistema insediativo tardoantico.<sup>24</sup>

### **La valutazione del tardoantico alla luce dei dati archeologici**

Le indagini archeologiche effettuate in questi ultimi decenni hanno consentito di comprendere in maniera più esaustiva ciò che accade nel periodo compreso tra il IV ed il VI secolo d.C. e di integrare le notizie provenienti dalle fonti letterarie che, tramandandoci soltanto una visione parziale degli avvenimenti e delle dinamiche sociali che si sono susseguite in questo lungo periodo, hanno portato a considerare questo arco temporale come un'epoca di declino e di forte concentrazione della proprietà in mano ai *possessores*: il fenomeno fu innescato, secondo le fonti dalle riforme di Diocleziano proseguite poi da Costantino.<sup>25</sup>

Questo fenomeno risulta essere denunciato da un trattatista,<sup>26</sup> il cui nome è sconosciuto, che attribuisce l'accumulo di ricchezza alla riforma monetaria costantiniana che, associata alla fonte Olimpiodoro,<sup>27</sup> ha portato a vedere nelle riforme attuate a partire dalla fine del III secolo la rottura del sistema precedente e l'instaurarsi di un nuovo assetto che genera la concentrazione della proprietà in poche mani a discapito dei piccoli proprietari.

Questa visione catastrofica va certamente sminuita e non bisogna pensare che il tutto fosse nelle mani di pochi possidenti. Proprio l'approfondimento delle indagini archeologiche ha permesso di delineare che, pur se la classe senatoriale in questo periodo fa la propria fortuna, la piccola proprietà continua ad esistere come si verifica in Puglia, dove si assiste all'aumento delle fattorie che affiancano sia i *vici* che le ville.<sup>28</sup>

Dalle indagini, quindi, si è evinto che il fenomeno della concentrazione della proprietà è avvenuto ma questo non genera la riduzione *tout court* in schiavitù dei

---

<sup>23</sup> Si veda in modo particolare ciò che scrive Paolino di Pella sulle sue sorti al momento dell'arrivo dei barbari. Sull'argomento si consiglia di visionare l'ottima analisi presente in BROGIOLO – CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 61-65.

<sup>24</sup> Sull'argomento si veda BROGIOLO – CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 89-108 con bibliografia esaustiva.

<sup>25</sup> Le fonti si soffermano su questo fenomeno e attribuiscono la causa della concentrazione della proprietà e del conseguente accumulo di ricchezze da parte dell'aristocrazia alle riforme che si instaurano a partire dall'età della Tetrarchia. Sull'argomento si vedano anche gli studi di VERA 1999, pp. 991-1025.

<sup>26</sup> De Rebus Bellicis, 2.

<sup>27</sup> Frammento 24.

<sup>28</sup> Sull'argomento si veda VOLPE 2001, pp. 315-363.

contadini "liberi".<sup>29</sup> Lo scavo, inoltre, e le ricognizioni archeologiche effettuate nelle aree analizzate hanno permesso di sminuire un altro evento connesso alla concentrazione della proprietà. Secondo studi meno recenti, infatti, l'abbandono di alcune ville nel corso del IV secolo e il presunto calo del numero dei siti rurali rappresentavano un segnale della crisi e del declino che dovette subire l'Impero romano d'occidente a partire dal periodo della c.d. anarchia militare e accentuata dalle invasioni avvenute prima dell'instaurazione della tetrarchia.<sup>30</sup> Questa visione catastrofica può essere sfumata poiché si è evinto, come analizzato nel precedente paragrafo, che la diminuzione dei siti non è reale e che se da un lato si assiste alla concentrazione della proprietà, come dimostra l'abbandono di alcune ville e la parallela monumentalizzazione di altre, da un altro si ha l'aumento del numero dei siti e la creazione dei *vici*, villaggi agricoli in cui sembra che abitassero i contadini dipendenti dal proprietario del *fundus*.<sup>31</sup>

I territori rurali, quindi, non appaiono abbandonati in questo periodo ma risultano essere occupati in modo diverso e tale fenomeno indica una risposta attiva al contesto storico in cui si è inseriti.

Le ville, inoltre, erano in grado di produrre un *surplus* che veniva commercializzato a favore delle città limitrofe e ciò indica che il sistema di tassazione non generò, come tradito dalle fonti, un declino generalizzato. La presenza, infatti, di ville nei territori posti lungo le principali arterie di comunicazione e l'individuazione in queste di vaste aree produttive consente di evincere che ciò che si produceva veniva commercializzato garantendo il rifornimento delle città limitrofe.<sup>32</sup> La presenza dei *vici*, infine, che possono assolvere la funzione di mercato, permette di valorizzare questa ipotesi e di constatare che in questo periodo c'è spazio al libero mercato e che tutto non è nelle mani di uno stato dirigista insediatosi a partire dall'avvento di Diocleziano.

Le indagini, infatti, hanno dimostrato che le ville e le loro produzioni agricole servivano ad alimentare le città, altrimenti non si spiegherebbe a chi fosse destinato il *surplus* prodotto nell'ambito della riorganizzazione dell'annona civica che, a partire dal III secolo, veniva destinata non a tutti gli abitanti della città di Roma, ma soltanto agli aventi bisogno: anche questo aspetto rientra in una riorganizzazione del sistema che dimostra come si risponde con misure atte ad affrontare il contesto economico in cui si è inseriti.<sup>33</sup>

Se si fuoriesce, quindi, dall'idea che lo stato accentratore e dirigista abbia generato il nuovo sistema, si comprende come egli stesso si adatti e valorizzi le situazioni di partenza esigendo dai territori limitrofi le diverse colture su cui erano specializzati. Emblematico, a tal proposito, è il caso della Puglia, utilizzata come area, come la Sicilia e alcuni territori della Basilicata, di produzione della cerealicoltura e della viti-

---

<sup>29</sup> Sull'argomento si veda VERA 1992-93, pp. 291-339.

<sup>30</sup> La tesi della rarefazione dei siti durante il III secolo è sostenuta da molti studiosi ed ha portato a considerare il tardoantico come un periodo di crisi e di declino. Questa visione ha condizionato numerosi studiosi dell'antichità che sostengono che questa epoca vede la caduta della civiltà antica. Sull'argomento si vedano gli studi di CARANDINI 1993 (B), pp. 11 sgg.; GIARDINA 1999, pp. 157 sgg.; WARD – PERKINS 2008.

<sup>31</sup> Si sottolinea che in molte aree si assiste, per lo stesso periodo, ad una diminuzione dei siti provocato dal cambio di destinazione di questi territori che sembrano essere destinati al pascolo e legati alla transumanza. Si vedano gli studi di IASIELLO 2005, pp. 463-477; SAVINO 2005, pp. 533-541; MIELE 2005, pp. 487-513.

<sup>32</sup> Sull'argomento si veda VERA 2005, op. cit.

<sup>33</sup> Sull'annona civica e sulle modifiche che si hanno in questo periodo al sistema si vedano gli studi di PEÑA 1998, pp. 116-238; PEÑA 1999; CARRIÉ 2003, pp. 153-211.

coltura, a cui fa da *pendant* il Sannio, sfruttato come luogo della pastorizia e dell'allevamento dei suini: non sembra essere un caso che a partire dalla Tetrarchia nel paniere dei beni dell'annona sia immessa anche la carne di suino.<sup>34</sup>

Se lo stato, quindi, modifica il sistema dell'annona civica, che non risulta più essere destinata a tutta la cittadinanza, è ovvio che il *surplus* prodotto debba essere destinato al libero commercio e destinato alle città limitrofe e non.

La presenza, inoltre, di contadini liberi o dipendenti dai proprietari delle ville è testimoniato dal rinvenimento di fattorie che, come detto, possono essere sede di residenza dei contadini liberi.<sup>35</sup>

La disamina archeologica ha permesso di evincere che i primi cambiamenti dirompenti iniziano ad aversi a partire dal V secolo, quando si ha l'abbandono di alcune ville che non vengono più monumentalizzate e, al loro posto, si immettono strutture capannicole abitate, probabilmente, dai contadini dipendenti dai *possessores*. Questo fenomeno è frequente, se si escludono poche eccezioni, in Italia settentrionale, in Gallia ed in Spagna e non colpisce l'Italia meridionale, dove le ville sopravvivono sino al VI secolo.

In questi territori, inoltre, si iniziano a costruire i primi *castra* che, posti a difesa del territorio e delle vie di comunicazione, hanno il fine di concentrare la popolazione in un luogo e di gestire finanziariamente le campagne e che, considerati i materiali da costruzione e l'immissione in questi di edifici di culto, risultano essere la testimonianza dell'intervento delle autorità statali nel territorio per rispondere alle esigenze di difesa innescate dalle ondate di invasioni delle popolazioni barbariche.

Il fenomeno è complesso e accompagna una fase di destrutturazione del precedente assetto che vede la caduta in disgrazia di alcuni *possessores*, come è documentato dall'abbandono delle ville da un lato, e dal massiccio intervento delle autorità statali nelle aree colpite dalle invasioni.<sup>36</sup>

L'arrivo delle popolazioni barbariche ed il loro insediamento provocano, anche se come tradiscono le fonti questi usufruiscono degli stessi modelli abitativi e di rappresentazione romana, una modifica sostanziale nel modello insediativo nelle campagne che consiste, nelle differenze cronologiche da zona a zona, in:

- Abbandono delle ville;
- Occupazione di queste con strutture capannicole ed effimere;
- Incastellamento diretto dall'alto per rispondere all'esigenza di difesa del territorio;
- Uso dei castelli come nuovi centri direzionali del territorio.

Se i castelli hanno una funzione direzionale ed amministrativa e risultano essere costruiti dalle autorità statali, allora è deducibile che questi non svolgono un'azione dirompente nel territorio che provoca un declino, ma sono il risultato della risposta ad un'esigenza imminente e che ha permesso la tenuta del sistema insediativo.<sup>37</sup>

---

<sup>34</sup> Sull'argomento si vedano gli studi di VOLPE 2001, op. cit.; IASIELLO 2005, op. cit. Cfr. anche nota 11.

<sup>35</sup> I contadini liberi non erano i soli a costituire la comunità rurale insieme ai *possessores*. Accanto a questi, infatti, vi sono coloro che sono obbligati a pagare un canone al *possessor* come dimostra il rinvenimento di alcune *tabulae* dove sono registrati i canoni dovuti. Sull'argomento si veda GASPERINI 1996, pp. 196-198; TODISCO 2001, pp. 239-249.

<sup>36</sup> Sull'argomento si veda BROGIOLO 2005, pp. 7-16.

<sup>37</sup> Non ci si deve far condizionare nell'analisi dal fenomeno dell'abbandono delle ville che è il risultato della crisi dei *possessores* che abbandonano le loro proprietà poiché confiscate dagli invasori come è possibile dedurre dalle fonti letterarie.

L'intervento delle autorità dimostra che lo stato ha un ruolo attivo nella riorganizzazione e difesa del territorio e che le campagne non vengono abbandonate ad un destino di crisi, come è testimoniato dalla presenza di contadini nei luoghi in cui erano poste le ville e dal mantenimento dell'assetto stradale. Ma ciò voleva dire anche un maggior controllo del territorio che eliminò, a lungo andare, quel libero commercio che aveva caratterizzato il IV e parte del V secolo garantito, come abbiamo visto, dal *surplus* prodotto dai proprietari.

Dopo il V secolo il territorio appare frammentato in diverse compagini di poteri e questo porta alla diretta dipendenza delle campagne dalle città limitrofe. A differenza, infatti, di ciò che accadeva nel precedente secolo, quando i grandi proprietari commerciavano i loro prodotti anche a lungo raggio, come dimostra il caso della Puglia, le cui colture erano destinate a Roma; a seguito dell'avvento dei Barbari e della deposizione dell'Impero romano d'occidente, le campagne sembrano essere maggiormente legate alle città ed ai castelli di appartenenza che richiedevano un costante afflusso di risorse agricole.

## Conclusioni

Dopo aver delineato ciò che avviene in questo periodo, compreso nell'arco cronologico tra il IV ed il VI secolo, dobbiamo ritornare al nostro quesito iniziale: come giudicare il tardoantico? È un periodo di crisi, di declino o è un'epoca di trasformazione che ha il risultato di generare un nuovo mondo?

La disamina dei dati archeologici ci consente di rispondere a questi quesiti e di individuare nel tardoantico non un periodo di crisi *tout court* e di stemperare, quindi, ciò che è tramandato dalle fonti letterarie.

Si è visto, infatti, come nel IV secolo il potere centrale risponde alle esigenze economiche adottando le riforme necessarie ad uscire dal convulso periodo di lotte interne ed esterne che si susseguirono a seguito della morte di Alessandro Severo. La modifica del sistema dell'annona, le riforme monetarie e fiscali hanno garantito la sopravvivenza, pur nel cambiamento, della macchina statale e non ha causato il declino dell'insediamento nelle campagne.

Le ricerche archeologiche hanno mostrato che in queste aumenta il numero dei siti e che il sistema di tassazione non portò alla crisi del mondo rurale. Proprio le riforme hanno garantito la continuità di vita nelle campagne, pur se si assiste alla concentrazione della proprietà nelle mani dei *possessores*, ma questo non provoca l'abbandono delle stesse che continuano ad essere occupate e a produrre un *surplus* che va a rifornire sia le città limitrofe che città come Roma.

Se questi sono i risultati, allora come si può vedere nel tardoantico, almeno per il IV e parte del V, un'età di declino e di crisi? Non è più giusto vedere questa come un'epoca di trasformazione che porta ad un diverso modo di gestire il territorio e di vedere questo periodo come il risultato della risposta al contesto di appartenenza?

I dati archeologici mostrano, infatti, che a partire dal IV secolo i siti rurali sono in aumento e che c'è spazio anche per il libero mercato. Le condizioni di vita nelle campagne non appaiono, inoltre, in declino, ma sono prospere come dimostrano sia gli scavi nelle ville che nei vici e la presenza di fattorie documenta la presenza anche dei piccoli proprietari, pur in una situazione di concentrazione della proprietà. Questi sono fenomeni che non indicano una crisi o un declino, ma una trasformazione innescata dalle esigenze del momento. Una risposta attiva, quindi, alle condizioni economiche, politiche e sociali che si instaurano dopo la crisi del III secolo: l'Impero d'occidente è

ancora prospero e attivi sono i suoi cittadini come dimostra la situazione nelle campagne e dei commerci a breve e lungo raggio.

Lo stato, come abbiamo visto, si adatta alle condizioni e non si presenta come il fautore di una politica economica dirigista che accaparra le risorse produttive per soddisfare i propri bisogni: non uno stato ipertrofico che consuma i prodotti agricoli e le risorse, ma un governo che compie alcune riforme necessarie e funzionali per la sopravvivenza dello stesso.

Le modifiche, quindi, non possono essere viste come il segno di un declino ma come un dato di *realpolitik*, se vogliamo usare termini moderni e più chiari.

Una modifica sostanziale si ha nel V secolo, quando le invasioni barbariche causano, come visto, l'abbandono e la crisi del sistema delle ville e il conseguente intervento delle autorità nella costruzione di castelli difensivi che, a lungo andare, provocano una forte dipendenza delle campagne alla città di appartenenza e, con la deposizione dell'Impero d'Occidente, la rottura di un sistema economico sovragiografico e alla sua riduzione a scambi locali. Pur mantenendo, infatti, un sistema di tassazione, il risultato delle invasioni è quello di dividere il mondo occidentale in numerose compagini statali in cui si verifica un calo dei commerci a lungo raggio e un ritorno ad un'economia locale e ad una stretta dipendenza della città dalla campagna e viceversa.

Le invasioni barbariche causano, quindi, la rottura di un mondo e la nascita di un universo frammentato che prelude all'altomedioevo. Questi sono da vedere come gli agenti principali della cesura con il mondo antico e come coloro che inaugurano una nuova epoca:

*Scomparsa la ricca aristocrazia che aveva proprietà in differenti regioni dell'Impero, ridottisi in molte regioni i commerci a vasto raggio a pochi manufatti senza una reale incidenza economica, la distribuzione di beni assume connotazioni prevalentemente locali ad un livello molto più povero e più semplice rispetto a quello tardoantico.*<sup>38</sup>

---

<sup>38</sup> BROGIOLO – CHAVVARÍA ARNAU 2005, pag. 155.

## Bibliografia

ARCE 1978

J. Arce, *La crisis del siglo III d.C. en Hispania y las invasiones bárbaras*, in *Hispania Antiqua*, 8, pp. 257-269.

BALMELLE 2001

C. Balmelle, *Les demeures aristocratiques d'Aquitaine. Société et culture del'Antiquité tardive dans le Sud-ouest de la Gaule*, in *Aquitania*, Suppl. 10, Bordeaux.

BANAJI 2001

J. Banaji, *Agrarian Change in Late Antiquity: Gold, Labour and Aristocratic Dominance*, Oxford.

BROGIOLO 1980

G. P. Brogiolo, *Il villaggio di età romana di Castel Antico a Idro. Nota preliminare di scavo (1980)*, in *Atlante valsabbino*, Brescia, pp. 186-193.

BROGIOLO 2005

G. P. Brogiolo, *Risultati e prospettive della ricerca archeologica sulle campagne altomedievali italiane*, in G. P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, M. Valenti (a cura di), *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, 11° seminario sul tardoantico e l'alto medioevo, pp. 7-16.

BROGIOLO – CHAVARRÍA ARNAU 2005

G. P. Brogiolo, A. Chavarría Arnau, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze.

BROGIOLO – GELICHI 1996

G. P. Brogiolo, S. Gelichi, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze.

BRUNO – CAVALIERI MANASSE 2000

B. Bruno, G. Cavalieri Manasse, *Peschiera del Garda: scavi recenti nel vicus di Arilica*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 16, pp. 78-83.

CAGNANA 2001

A. Cagnana, *Le strutture del castello. Planimetria, dimensioni, organizzazione degli spazi: una analisi comparativa con i castra dell'Italia settentrionale*, in T. Mannoni, G. Murialdo (a cura di), *S. Antonino. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, pp. 101-117.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2002

L. Capogrossi Colognesi, *Persistenze e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli.

CARANDINI 1993 (A)

A. Carandini, *La villa romana e la piantagione schiavistica*, in *Storia di Roma*, IV, Caratteri e Morfologie, Torino, pp. 101-200.

CARANDINI 1993 (B)

A. Carandini, *L'ultima civiltà sepolta o del massimo oggetto desueto, secondo un archeologo*, in *Storia di Roma III.2. L'età tardoantica. I luoghi e le culture*, Torino, pp. 11-38.

CARRIÉ 2003

J. M. Carrié, *L'institution annonaire de la première à la deuxième Rome: continuité et innovation*, in B. Marin, C. Virouvét (a cura di), *Nourrir les cités de Méditerranée. Antiquité-Temps modernes*, Paris, pp. 153-211.

CERRILLO 2006

E. Cerrillo, *La villa romana de Monroy. Reflexiones sobre la complejidad rural en el nordest de la Terraconensis durante la antigüedad tardía*, in A. Chavarría, J. Arce, G. P. Brogiolo (a cura di), *Villas Tardoantiguas en el Mediterraneo occidental*, Anejos de AEspA, 39, Madrid, pp. 197-205.

CHAVARRÍA 1996

A. Chavarría, *Transformaciones arquitectónicas de los establecimientos rurales en el nordeste de la Tarraconensis durante la antigüedad tardía*, in *Bulletin de l'Association pour l'Antiquité Tardive*, 10, pp. 44-57.

CHAVARRÍA 2006

A. Chavarría, *El final de las villae en Hispania (siglos IV-VIII)*, *Bibliothèque de l'Antiquité tardive*, 7, Turnhout.

DI STEFANO 2005

G. Di Stefano, *Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 667-675.

FAVIA – GIULIANI – M. SMALL – SMALL 2005

P. Favia, R. Giuliani, A. M. Small, C. Small, *La valle del Basentello e l'insediamento rurale di Vagnari in età tardoantica*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 193-223.

FRACCHIA 2005

H. Fracchia, *Il paesaggio rurale dell'Alto Bradano fra IV e V secolo d.C.*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 133-145.

FRANCOVICH – GINATEMPO 2000

R. Francovich, M. Ginatempo (a cura di), *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze.

GASPERINI 1996

L. Gasperini, *Ancora sul cippo di Arzaga*, in *Studi in onore di Albino Garzetti*, Brescia, pp. 183-199.

GIARDINA 1999

A. Giardina, *Esplosione di tardoantico*, in *Studi Storici*, 40, pp. 157-180.

GIUDICE 2011

A. Giudice, *L'impero romano d'Occidente e i Barbari: le invasioni e la disfatta economica del V secolo d.C.*, in *FeRA*, 16, pp. 1-10.

GIUDICE 2012

A. Giudice, *Il Tardoantico: dal dibattito storiografico alla sua definizione*, Norderstedt.

GORGES 1979

J. G. Gorges, *Les villas hispano-romaines. Inventaire et problématique archéologiques*, Paris.

GUALTIERI 1994

M. Gualtieri, *La villa romana di Masseria Ciccotti (Oppido Lucano PZ): primi dati sul paesaggio rurale dell'Alto Bradano in età imperiale*", in *Bollettino Storico della Basilicata* 10, pp. 49-73.

GUALTIERI 2000

M. Gualtieri, *Il territorio della Basilicata Nord – Orientale*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, pp. 369-390.

GUALTIERI – FRACCHIA 1993

M. Gualtieri, H. Fracchia, *Excavation and Survey at Masseria Ciccotti, Oppido Lucano: Interim Report, 1989-92*, in *Échos du Monde Classique* 37,12, pp. 313-335.

IASIELLO 2005

M. Iasiello, *Paesaggi ed economia nel Samnium tardoantico ed altomedievale*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 463-477.

MANCASSOLA – SAGGIORO 2001

N. Mancassola, F. Saggioro, *Insediamiento rurale e campagne tra tarda antichità e altomedioevo*, in *AntTard*, 9, pp. 307-330.

MARCHI 2005

M. L. Marchi, *Ager Venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardoantica*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 173-193.

MIELE 2005

F. Miele, *Una chiesa rurale e alcuni insediamenti a carattere religioso di epoca tardoantica e altomedievale nel territorio del Matese Casertano*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 487-513.

PEÑA 1998

Th. Peña, *The mobilization of state olive oil in Roman Africa: the evidence of late fourth century ostraca from Carthage*, in *Carthage Papers*, JRA, Suppl. 28, pp. 116-238.

PEÑA 1999

Th. Peña, *The urban economy during the early dominate. Pottery evidence from the Palatine hill*, Oxford.

PERCIVAL 1976

J. Percival, *The Roman Villa. An Historical Introduction*, London.

RIZZO 2005

M. S. Rizzo, *L'insediamento rurale nella Valle del Platani tra Tardoantico e Altomedioevo*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 641-649.

ROMANO – VOLPE 2005

A. V. Romano, G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 241-265.

SAVINO 2005

E. Savino, *La Campania del IV secolo: un esempio di 'sistema agrario tardoantico'*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 533-541.

SCHNEIDER 2004

L. Schneider, *Entre Antiquité et haut Moyen Age: traditions et renouveau de l'habitat de hauteur dans la Gaule du sud-est*, in M. Fixot (a cura di), *La méditerranée de P.-A. Février 10 Ans après*, Actes du colloque de Fréjus en l'honneur de P.-A. Février, 7 et 8 avril 2001, Aix-en-Provence, pp. 173-199.

SFAMENI 2006

C. Sfameni, *Ville residenziali dell'Italia tardoantica*, Bari.

SMALL – BUCK 1994

A. M. SMALL, R. J. BUCK (a cura di), *The Excavations of San Giovanni di Ruoti. The Villas and their Environment, I*, Toronto – London.

SMITH 1997

J. T. Smith, *Roman Villas. A Study in Social Structure*, London.

TODISCO 2001

E. Todisco, *Una vallis immunis nell'agro bresciano*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 134, pp. 239-249.

VAN OSSEL – OUZOULIAS 2001

P. Van Ossel, P. Ouzoulias, *La mutation des campagnes de la Gaule du Nord entre le milieu du III siècle et le milieu du V siècle. Où en est-on?*, in M. Lodewijckx (a cura di), *Belgian Archaeology in a European Setting II*, Leuven, pp. 231-245.

VERA 1992-93

D. Vera, *Schiavitù rurale e colonato nell'Italia imperiale*, *Scienze dell'antichità. Storia archeologia antropologia*, 6-7, pp. 291-293.

VERA 1999

D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in *MEFRA*, 111.2, pp. 991-1025.

VERA 2005

D. Vera, *I paesaggi rurali del Meridione tardoantico: bilancio consuntivo e preventivo*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 23-39.

VOLPE 1999

G. Volpe, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, pp. 267-330.

VOLPE 2001

G. Volpe, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari, pp. 315-363.

VOLPE 2005

G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 299-315.

VOLPE – DE FELICE – TURCHIANO 2005

G. Volpe, G. De Felice, M. Turchiano, *Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un 'villaggio' altomedievale nella Valle del Carapelle: primi dati*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari, pp. 265-299.

VOLPE – TURCHIANO 2005

G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Bari.

WARD – PERKINS 2008

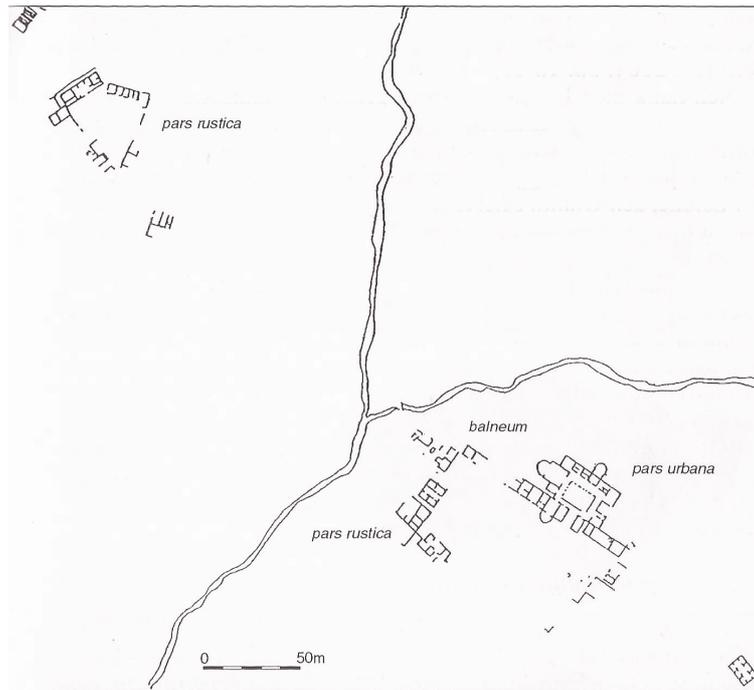
B. Ward – Perkins, *La caduta di Roma e la fine della civiltà*, Roma-Bari.

WILSON 1990

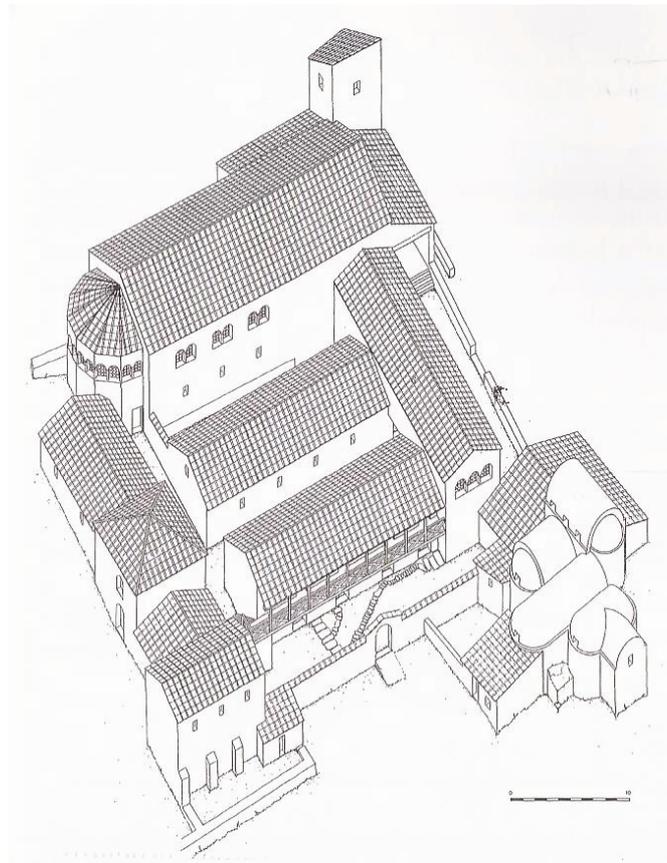
R. J. A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province, 36 BC – AD 535*, Warminster.

WILSON 2000

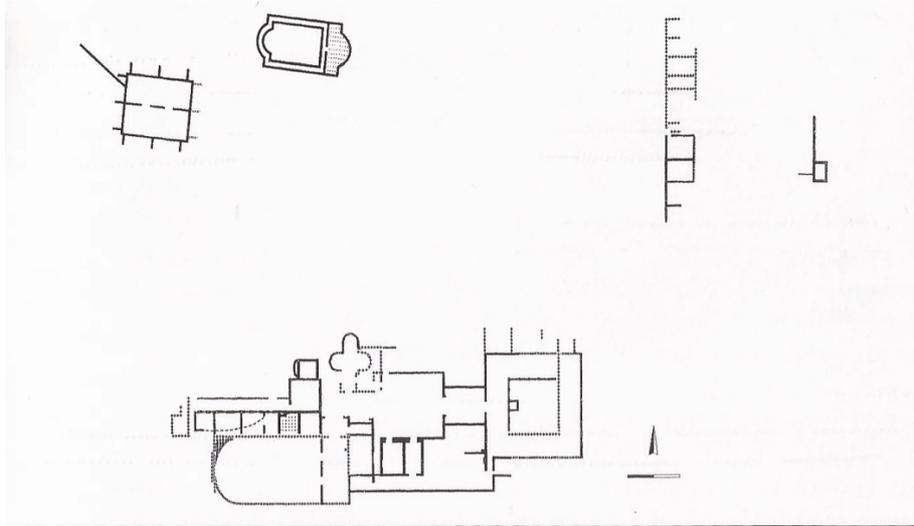
R. J. A. Wilson, *Rural settlement in hellenistic and roman Sicily: excavations at Campanaio (AG), 1994 – 1998*, in *PBSR*, 68, pp. 337-369.



**Fig. 1** Villa di Los Términos (da CERRILLO 2006)



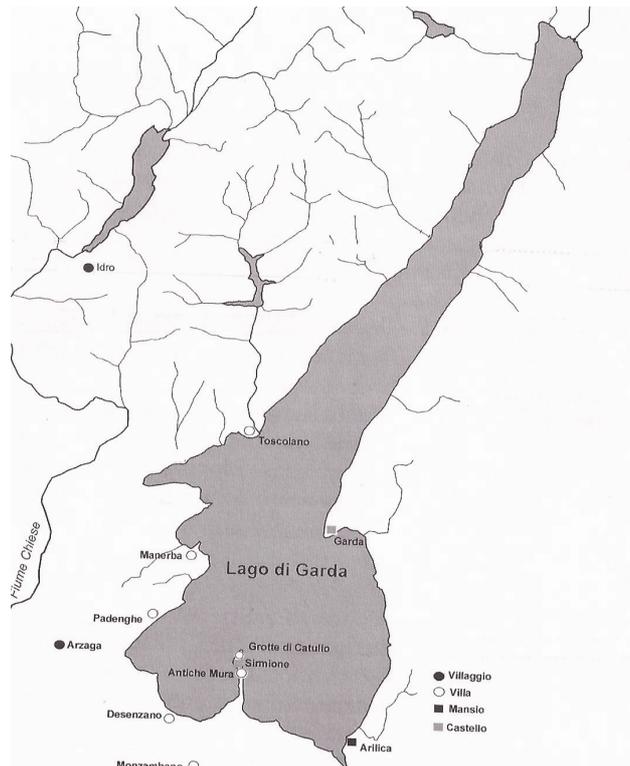
**Fig. 2** Villa di San Giovanni di Ruoti (da SMALL – BUCK 1994)



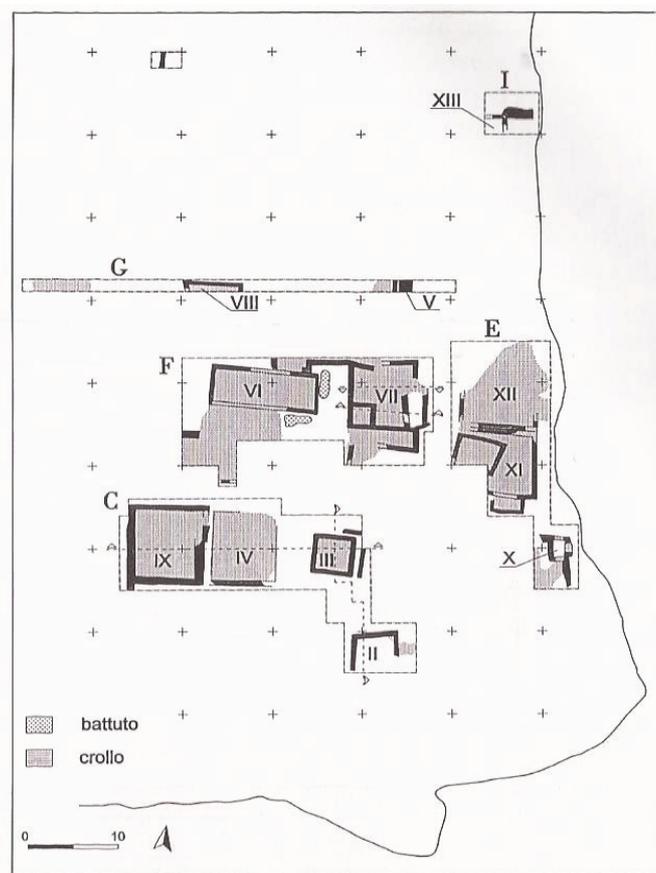
**Fig. 3** Villa di Masseria Ciccotti (da GUALTIERI 2000)



**Fig. 4** Villa di Faragola: cenatio con stibadium  
(da VOLPE – DE FELICE – TURCHIANO 2005)



**Fig. 5** Assetto territoriale del lago di Garda in epoca Tardoantica (da BROGIOLO – CHAVARRÍA ARNAU 2005)



**Fig. 6** Villaggio di Idro (da BROGIOLO 1980)

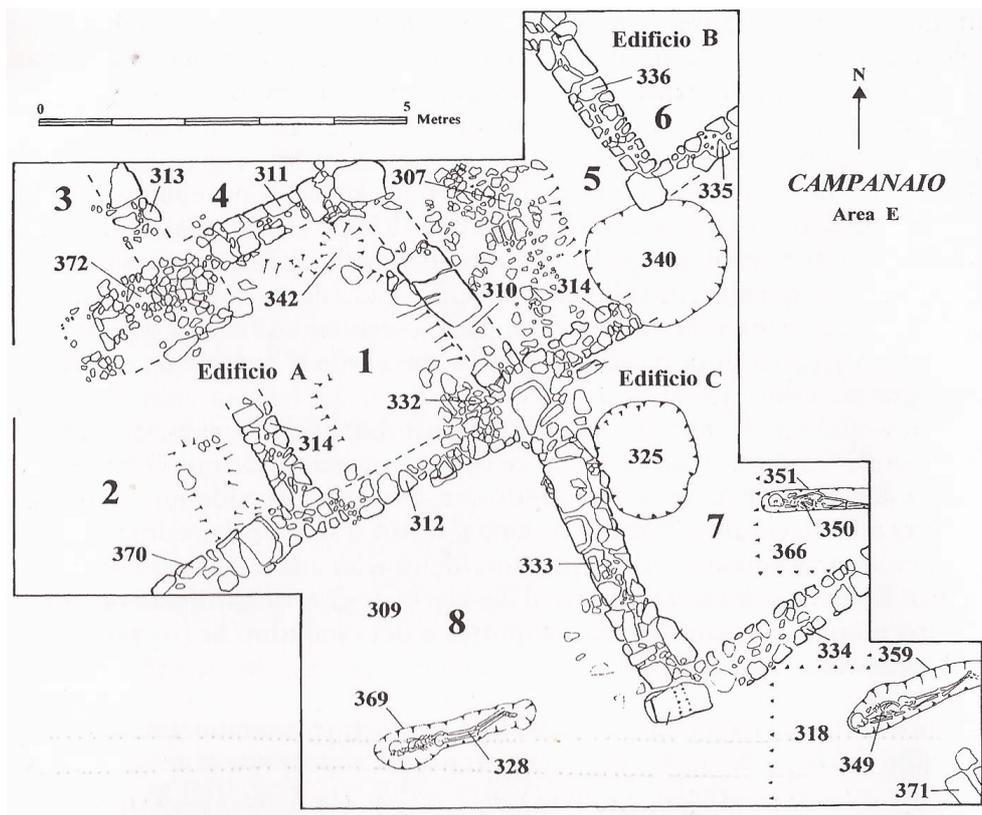


Fig. 7 Villaggio di Campanaio (da WILSON 2000)

**Contact to the author:**

Dott. Alberto Giudice  
Professore di Archeologia Cristiana  
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale  
Istituto Superiore di Scienze Religiose - Capua  
Via Pozzo San Giovanni 1  
I-84030 Caselle in Pittari (SA)  
E-Mail: [alberto.giudice@yahoo.de](mailto:alberto.giudice@yahoo.de)